

1839

I. R. TEATRO ALLA SCALA

GIANNI
DI PARIGI

MELODRANNA

IN DUE ATTI

Stamperia Truffi

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO V
FONDO TORREANCA E
LIB 1794 Z
BIDTECA DEL VENEZIA

1839 10 settembre



GIANNI DI PARIGI

Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO 1839.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 1794
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI

ATTORI

La PRINCIPESSA di NAVARRA Sig.^a RAINERI-MARINI ANT.
IL GRAN SINISCALCO della
Principessa Sig. MARINI IGNAZIO
GIANNI di PARIGI Sig. SALVI LORENZO
OLIVIERO, Paggio Sig.^a BAYLOU-HILARET F.
PEDRIGO, Locandiere Sig. ROVERE AGOSTINO
LOREZZA, sua figlia Sig.^a SACCHI MARIETTA

Cori e Comparse.

Seguito della Principessa.

Seguito di Gianni.

Camerieri e Cameriere della locanda.

Villani e Villanelle.

*La Scena è in un Villaggio del regno di Navarra
nella Locanda della Posta.*

I versi virgolati si omettono.

Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZETTI.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo.

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllo
Sig. MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. STORIONI GAETANO.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda.

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera
Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo
Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno

Sig. GELMI CIPRIANO

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore

Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario

Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

Sig. FELISI ANTONIO.

da donna

Sig. PAOLO VERONESI

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Partucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Sig. GIOVANNI GARIGNANI

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor GIOVANNI GALZERANI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signor Albert A. - Signora Elisa De Bankowska (detta Varin)

Signor Rosati Francesco

Primi Ballerini italiani

Signora Bertuzzi Matilde - Sig. Borri Pasquale - Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe

Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Casati Tomaso

Pagliaiini Leopoldo - Viganò Davide.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Lasina Muratori Gaetana - Fasciotti Amalia

Orsi Rosina - Bellini-Casati Luigia - Superti-Bosisio Adelaide

Gabba Anna - Bellezza Giuseppa - Galletti Giuseppina.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe - Marchisio Carlo

Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro

Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone

Gramegna Giovanni - Penco Francesco - Gallinotti Carlo

Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Bertucci Elia

Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorea Luigi

Quattri Aurelio - Oliva Carlo - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Molina Rosalia

Pratesi Luigia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Angiolini Silvia

Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia

Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna

Tamira Angiolini - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina

Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita

Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marrà Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Croce Giuseppe - Lacinio Angelo - Vismara Cesare - Adami Lorenzo

Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nella Locanda ec.

Coro d'inservienti e donne addette alla locanda, che vanno aspettando la sala unitamente a LOREZZA.

CORO Su, sbrighiamoci, spazziamo;
Attenzione, diligenza.
Qui le tavole accostiamo,
Là posiamo la credenza;
Ogni cosa sia disposta
Con decenza -- e proprietà ...

La locanda della posta
Una reggia sembrerà.

LOR. Se sapeste a chi s'infiora
Questo albergo fortunato,
Se vedeste la signora
Cui l'alloggio è preparato,
Voi direste: ci vuol altro
Per cotanta maestà!

CORO Oh! cospetto! e chi sarà?

LOR. Zitti ... ell'è la Principessa...

CORO Di Navarra?

LOR. Appunto dessa.

CORO Quella saggia, amabil dama,
Di cui predica la fama
La virtude e la beltà!

LOR. Qui si attende, e qui verrà.

TUTTI Su, sbrighiamoci, spazziamo ec. ec.

(scse Pedrigo in collera, Oliyero lo segue supplichevole)

SCENA II.

PEDRIGO, OLIVIERO e *Detti.*

- PED. No, non posso, l'ho detto e il ripeto:
Le mie stanze son tutte occupate.
Non alloggio persone spiantate,
Quando aspetto la figlia d'un re.
- OLI. Deh! non siate cotanto indiscreto;
Riposar mi lasciate un istante...
Deh! se il cor corrisponde al semblante,
Signorina, pregate per me. (a Lor.)
- PED. Zitti là. Non ci è caso: partite. (prima a Lor.
OLI. Ascoltate. la quale vuol parlare, poi ad Oli.)
- PED. Non odo ragione.
- OLI. Un momento...
- PED. No, no.
- OLI. (con risoluzione) Compatite;
Ma qui aspetto ser Gianni, il padrone.
- PED. Il padrone! (ironico)
- OLI. Lui stesso.
- PED. Ser Gianni!
- OLI. E di grazia ser Gianni chi è?
- OLI. Messer Gianni è un onesto borghese, (con di-
Vago assai di veder del paese, sin voltura)
Uom gioviale, d'amabil umore,
Sempre in cerca di gloria e d'amore,
Favorito di tutte le dame,
Adorato da mille beltà.
- PED. Messer Gianni, l'onesto borghese, (contraffa-
Veda pur quanto vuol di paese, cendolo)
Porti altrove il suo amabile umore,
Qui nè gloria si alloggia, nè amore,
Cuciniere qui sono e non dame,
Qui si mangia, si paga e si va.

- OLI. Deh! se il cor corrisponde all'aspetto,
Signorina, impetrate pietà. (a Lor.)
- LOR. Discacciar sì gentil giovinetto,
Caro padre, saria crudeltà.
- PED. Non alloggio, non voglio, l'ho detto:
Voi partite: (a Oliv.) tu sorti di qua. (a Lor.)

TUTTI

- OLI. e Deh! pensate che alcuna locanda
- LOR. Non si trova al paese vicina:
Io starò dove più si comanda
Ei starà dove più si comanda
Nella porta, in soffitto, in cantina;
Ma lasciate che attenda il padrone,
Che a momenti a cercar^{mi} lo verrà.
- PED. e Occupata è la nostra locanda
- CORO Dal soffitto perfino in cantina;
Voi tornate a colui che vi manda,
Tu, fraschetta, va tosto in cucina...
Voi, Lorezza, venite
Oh! guardate; per forza il buffone
Alloggiare in mia casa vorrà! (Lor. e il
Coro part.)

SCENA III.

PEDRIGO, OLIVIERO, un Servo, indi LOREZZA che torna.

- PED. E così, non partite? avete inteso?
Siete sordo o stordito?
- OLI. Pur troppo vi ho capito;
Ma non posso partir.
- PED. Corpo di bacco!
Sta a veder ch'ei comanda in casa mia.
- OLI. Aperta per ciascuno è l'osteria.
- SER. » Padrone, in questo punto

» Un gran numero è giunto
» Di cavalli da sella.

PED. » Aperta sia
» La maggior scuderia colla rimessa:
» È l'equipaggio della Principessa.

SER. » No, no: sulle gualdrappe il nome io lessi
» Di Gianni di Parigi.

OLI. È il mio padrone,
» Che talvolta pedone
» Va per divertimento, e manda avanti
» I suoi cavalli.

PED. »(sorpreso) I suoi cavalli!.. quello!..
» Messer Gianni!..(a Oliv.) ponetevi il cappello.

LOR. Padre mio, quanta gente!
Che staffieri! che paggi!
Che carrozze! che treno! ch'equipaggi!

PED. Oh! questa volta è certo
La principessa.

LOR. Lo credeva anch'io;
Ma intesi che ser Gianni di Parigi
È il nome dell'illustre viaggiatore.

PED. Sedetevi, signore,
Ristoratevi alquanto... Or che ci penso...
Potrei qualche stanzino.. in cima o in fondo..
Ad ogni modo egli sarà servito.
Obbligato.

OLI. Che giovane compito!
PED. Anzi... fino a sta sera
Forse non giungerà la principessa;
E se il vostro signore
Si ferma per poch'ore,
Voglio alloggiarlo al primo appartamento.
OLI. Parlerete con lui. Venir lo sento.

SCENA IV.

GIANNI e CORO del suo seguito.

CORO Il desinar preparisi
Al nostro messer Gianni:
Ci sia sciampagna e malaga,
Madera di trent'anni:
È questo il gran specifico
A stanco passaggier.
Il desinar preparisi,
Ma più ci sia da ber.

GIA. Questo albergo, o locandiere,
È miglior ch'io non pensai.
Un giardino... un belvedere...
Sito aperto... ameno assai...
Di Parigi un buon borghese
Desiar di più non può.
Locandier, vi sia palese
Che mi piace e vi starò.

PED. Mi perdoni: è già fissato
Per sua Altezza di Navarra.

GIA. Quanto aveste di caparra?
PED. Ebbi piastre ventitrè.

GIA. Bagattelle! eccone cento:
È l'albergo spetta a me.

PED. È di peso l'argomento,
Da rispondere non c'è.

GIA. Tosto il pranzo preparate:
Vini vecchi, piatti buoni.

PED. Ma, signor, accaparrate
Sono ancor le provvigioni.

GIA. Pago il doppio sul momento:
Le provviste son per me.

PED. È di peso l'argomento,
Da rispondere non c'è.

GIA. Tutto qui spiri - gioja e allegria,
 Bacco c' ispiri - dolce follia:
 Il Nume è questo - ch'io servirò.
 (Ma se mi piace - la bella dama,
 Che tanta brama - in me destò,
 Bacco perdonami - son disertore:
 Servo d'Amore - mi renderò.)
 GIANNI e CORO.
 Tutto qui spiri - ecc. (Ped. Lor. e il Coro partono)

SCENA V.

GIANNI e OLIVIERO.

GIA. Che ne dici, Olivier? Come ti sembra
 Questa maniera mia di far viaggio?
 OLI. Bizzarra, e tal che un paggio
 Non può trovarla che piacevol molto.
 Quel tratto disinvolto,
 Quel parlar, quel vestir sì ben trasforma
 Il figlio di Filippo di Valesè,
 Che ognun lo prenderia per un borghese.
 GIA. Qualunque dell'impresa a cui m'accingo
 L'esito sia, se d' eseguirla il modo
 Sembra un po' matto, converrassi almeno
 Che l'intento e il disegno è saggio appieno.
 » Difatti, ovunque io sento
 » Nomar la principessa di Navarra,
 » Lodarne la beltà, vantarne i pregi,
 » Mille principi e regi
 » A piacerle aspirar; d' egual desio
 » Pieno in segreto anch' io ma più prudente,
 » Anzi che dichiararmi, io vo' di lei
 » Giudicar da me stesso: il re nol vieta;
 » E da migliori cavalier' seguito
 » Io parto travestito, e porto meco
 » Quanto fia d' uopo, se sarò sforzato

» A palesar il mio verace stato.
 OLI. Tutto finor predice
 L'esito più felice.
 GIA. In questo albergo
 Io volli prevenir la principessa.
 Agevolmente ad essa
 Appressarmi potrò, potrò mirarla,
 Parlarle, esaminarla,
 E giudicar se non mentì la fama.
 OLI. Del tempo approfittar questo si chiama.
 GIA. Tu quanto puoi ti adopra
 A secondarmi: a te son noti appieno
 Tutti i disegni miei.
 OLI. Vado il gran piano
 A preparar: in moto fian le spie,
 Pronte le batterie,
 Tesi gli agguati, e di sì gran vittoria
 Un vostro paggio solo avrà la gloria (parte)

SCENA VI.

PEDRIGO, GIANNI, indi LOREZZA.

PED. Affè, signor borghese, in grazia vostra
 Sono in un bell'impiccio.
 L'ho fatta grossa.
 GIA. E perchè mai?
 PED. Si appressa
 Il Siniscalco della principessa.
 GIA. Il Siniscalco? (placidamente)
 PED. Certo: ei trovar crede
 Vuoto l'albergo.
 GIA. E pieno il troverà.
 PED. Questo è quel che mi pesa. Or che farà?
 GIA. Quel che avrei fatto io stesso
 Se più tardi giungea.
 PED. Corpo di bacco!
 Voi sareste partito.

GIA. Ei partirà egualmente.

PED. Ei mi ha pagato anticipatamente.

GIA. Feci lo stesso anch'io.

PED. Di mala fede

Mi accuserà.

GIA. Verissima è la cosa.

PED. Mi chiamerà furfante.

GIA. Per lo meno.

PED. Impiccar mi farà.

GIA. Tutto al più.

PED. Basta questo in verità.

Caro signor borghese,

Voi solo mi potete

Risparmiar così brutto complimento.

GIA. In qual modo?

PED. Partendo sul momento.

Pensate che fra poco

Verrà la principessa.

GIA. È ver.

PED. Pensate

Che restar presso a lei non è decante.

GIA. Parlate ottimamente.

PED. Or dunque andrete...

GIA. A trovar la mia gente, e a preparare...

PED. La partenza senz'altro...

GIA. Il desinare.

LOR. Presto, presto correte:

Giunge il gran Siniscalco: egli già sale

Dell'albergo le scale.

PED. Ah! ch'io l'ho detto!

Borghese maledetto,

Non volete partir? Come!... che vedo?

GIA. Comodamente io siedo.

PED. Anche di queste?... io sudo per la pena.

Eccolo... testa addio!

GIA. (La bella scena!)

SCENA VII.

SINISCALCO e detti.

GIANNI sta seduto tranquillamente in disparte. PEDRIGO tenta di celarsi più che può fra il seguito del SINISCALCO.

SIN. Venga ciascun qual fulmine

Agli ordini ch'io dono;

Rispetto alla mia carica,

Gran Siniscalco io sono:

La principessa imposemi

L'ordine d'ordinar,

Dunque... umilmente uditemi,

Ordino... il desinar

PED. (Ah! ah! qui vien l'imbroglio:

Non so che dir, che far.)

GIA. (Gonfio è costui d'orgoglio,

Ma gli dovrà passar.)

SIN. Ebben? ciascuno è immobile!

Il locandier non viene!

PED. (Qui perorar conviene.) (facendosi avanti)

SIN. Dov'è colui?

PED. Son qua.

Signor... poichè l'onore...

(con sommo imbarazzo)

Mi ha fatto d'onorarmi...

Avrò l'onor maggiore...

Di dirle e protestarmi...

Che il pranzo... da pranzare...

L'albergo... d'albergare...

Stanze, cucina e conto

Tutto era pronto... ma...

SIN. Che ma?

PED. (accennando Gian.) Quel galantuomo

Per me risponderà.

- SIN. Eterni Dei! quest' uomo (sorpreso e sdegnato)
Chi è, che vuol, che fa?
- GIA. Di Parigi io son borghese, (alzandosi e
presentandosi al Sin. con grande disinvoltura)
Corro il mondo a passo a passo:
Mi diverto alle mie spese,
Con nessuno il capo abbasso,
Sol se incontro un' osteria
Io la vado a visitar.
- PED. Visitato ha pur la mia,
E occupato il desinar.
- SIN. Come!.. come!.. vada via:
O con me l' avrà da far.
- PED. Intendeste? (a Gian.)
- GIA. Intesi: e resto.
- PED. Si può dar?...
Va via, buffone.
- SIN. Dopo il pranzo.
- SIN. Sorti presto
Dalla porta o dal balcone.
- GIA. La gentil proposizione
Mi è impossibile accettar.
- SIN. (Poffar bacco! sti borghesi
Hanno teste molto strambe.
Siniscalco, forte in gambe.
Non lasciarti sopraffar.)
- GIA. (Mai non vidi e non intesi
Un bel giuoco al par di questo;
Se al principio eguale è il resto,
Gran risate che ho da far!)
- PED. (Parta o resti, quel ch' io presi
Più non rendo ad ogni modo:
Locandiere, muso sodo,
Non istarti a sgomentar.)
(odesi rumor di carrozze.)
- SIN. Esci, vola; ecco i corrieri
Che precedono sua Altezza.

- GIA. La vedrò ben volentieri:
Amo molto la bellezza.
- SIN. Ed insisti?...
- GIA. Di restare.
- SIN. E pretendi?...
- GIA. Desinare.
- SIN. Oh! cospetto! la vedrai...
Tu, briccon, la pagherai... (a Ped.)
- PED. Io che ci entro, poveretto?
- SIN. E' tua colpa... è tuo difetto...
- PED. Per pietà, signor borghese... (a Gian.)
- SIN. Ambedue farò impiccar.
- Si, furfanti, sì, fra poco
Tanto eccesso sia punito:
Un par mio non va schernito,
Chi son io vi vo' insegnar.
(Tanta bile in me si desta,
Che mi sento soffocar.)
- GIA. Io, signor, non prendo foco;
L'ira nuoce all' appetito,
Ed il pranzo stabilito
Indigesto mi può far.
(Una scena come questa
E' difficile a trovar.)
- PED. Messer Gianni, è lungo il giuoco...
Mi ponete a mal partito.
Eccellenza, ei mi ha tradito...
Lui dovete condannar.
(Ah! se salvo la mia testa
Un miracolo mi par.) (partono)

SCENA VIII.

Cortile nella Locanda.

*Seguito della Principessa di Navarra, indi la medesima
accompagnata dal gran SINISCALCO, Camerieri della
Locanda, ecc. ecc.*

CORO All' illustre Principessa,
Che si appressa
Ogni cor -- tributi onor:
E vagheggi, e adori in quella
La più bella
Meraviglia dell' amor.

PRI. Bel piacere è il viaggiar:
Chi lo niega è stolto affè;
Ma un piacer v' è nell' amar,
Ch' è maggior - credete a me;
Tanto e tanto io girerò,
Che alla fin lo troverò.

Sì amabile speranza
Di gioja inonda l' alma...
Ah! l' amorosa calma
Ritroverà il mio cor.
Lo sento ai moti insoliti
Già rimbalzarmi in petto,
Vicino il vago oggetto
M' addita forse amor.

Ebbene, Siniscalco,
È all' ordine l' albergo?

SIN. Ah! principessa,
Voi mi vedete afflitto,
Mortificato, indispettito, e pieno
Di rabbia e di veleno. Un grande esempio
Da voi Navarra aspetta
Di rigor, di giustizia ancor non visto.

Un insolente, un tristo,
Un uom del volgo, un misero borghese
Con inaudito ardire
La locanda occupò nè vuol partire.
PRI. Ignora forse che per me fissato
Sia da più di l' albergo?
SIN. Oh! non l' ignora;
Ma senza alcun riguardo a vostra altezza
Tutte per sè ritien camere e sale,
Vuole il pranzo per sè.
PRI. Che originale!
SIN. Sciogliete, o principessa,
All' ira vostra il fren: s' innalzi il palco,
S' impicchi..

SCENA IX.

OLIVIERO e detti.

OLI. (prontamente avanzandosi) Il siniscalco...
SIN. Come! che ardir?
OLI. Il siniscalco, altezza,
(come proseguendo il discorso)
Mal giudicò del mio padrone il core;
Nessuno al par di lui vi rende onore.
Ei sa che in grande impiccio
Vostra altezza saria, se fosse astretta
Altro alloggio a cercarsi, ed ei nol soffre.
In questo albergo ei v' offre
Il proprio appartamento, e di accettarlo
Umilmente vi prega e vi scongiura.
SIN. (Questo di più?)
PRI. (Bizzarra è l' avventura!)
Siniscalco!
SIN. Madama.
PRI. Senza indugiar andate
Al signor forestiere, ed in mio nome
Ringraziatefo.

SIN.

ATTO

Come?

PRI. E ditegli che accetto
L'appartamento che mi viene offerto.

SIN. Principessa!...

PRI.

Ubbidite.

SIN. (inchinandosi)

(È matta al certo).

(partono da lati opposti)

SCENA X.

Sala come prima.

PEDRIGO e LOREZZA.

PED. Ho davvero un bel farmi coraggio,
Con quel diavolo ho proprio un bel dire:
Ei minaccia di farmi morire,
E la cosa spedita mi par.

LOR. Il borghese cagion dell'oltraggio
Serba un'aria sì franca e sicura,
Ch'io per me non ho niente paura,
Nè dovrete voi tanto tremar.

PED. Sì, ma intanto il signor siniscalco
A me parla di fune e di palco.

LOR. Eh! lasciate passar la tempesta,
Gran divario è tra il dire e l'oprar.

PED. Ah Lorezza! se salvo la testa
Io non voglio più altezze alloggiar.

SCENA XI.

Il SINISCALCO, la PRINCIPESSA col suo seguito e detti.

SIN. Se importuno a voi son io
Perdonate, o principessa;
Ma la gloria è compromessa,
Ma in pericolo è l'onor.

PRI. Siniscalco, l'onor mio
Non si appanna per sì poco:
Venni tardi, e preso è il loco;
Solamente è mio l'error.

PRIMO

SIN. Ah! che ignora vostra altezza
Nuovo orribile attentato.

PRI. (Favellate.

CORO

Cos'è stato?

SIN.

Fremo in dirlo.

TUTTI

Che sarà?

SIN.

Principessa, inorridite:

Senza pranzo si starà.

CORO

Senza pranzo! che mai dite?

SIN.

La funesta verità.

PRI.

Partirete a dente asciutto,

Altro mal non ci sarà.

SIN.

Mai non vide il regno tutto

La più grande iniquità.

PED. LOR. (Ah! più serio e ognor più brutto
Il pericolo si fa.)

SCENA XII.

OLIVIERO e detti.

OLI.

Altezza, a voi richiede

Il mio signor licenza,

Come dovere ei crede

Di farvi riverenza;

E spera aver da un'ospite

Sì bella tal favor.

SIN.

Che ascolto? e ancor pretende

Che noi lo comportiamo?

PRI.

(Il laccio che mi tende
Di non veder fingiamo.)

SIN.

Ch'ei parta.

PRI.

No: ch'ei venga.

È il nostro albergator.

(Oliv. parte)

SIN.

Altezza, oh Dio! che fate?

Chi siete almen pensate.

Un uom sì basso e vile

Cacciate via di qua.

SCENA ULTIMA.

GIANNI, OLIVIERO e detti.

- GIA. Cacciarmi! più gentile
Io credo la beltà. (La Prin. e Gian. si esaminano vicendevolmente. Intanto Oliv. si appressa a Lor. e si trattiene scherzosamente con lei)
- PRI. (Non m'inganno: il prence è quello:
A' miei sguardi invan si cela:
Quel sembiante assai lo svela
Pien di grazia e nobiltà.)
- GIA. (Ah! se come il volto ha bello,
Egualmente ha bello il core,
Sospirar, languir d'amore
A' suoi piedi mi vedrà.)
- SIN. (S'ella è sana di cervello,
Se d'onor le voci ascolta,
Tutte quante in una volta
Il briccon le pagherà.)
- PED. (Chi sa mai dove il flagello
A cader andrà fra poco?
Se sua altezza prende foco
Male assai per tutti andrà.)
- OLI. Non fuggite, o viso bello,
D'ingannar non son capace:
Sono, è vero, un po' vivace,
Ma fedele alla beltà.
- LOR. Signorino, andiam bel bello,
Io non credo al vostro omaggio:
So che amor nel cor d'un paggio
Presto viene, e presto va.
- GIA. Chiedo scusa se mi avanzo
Alla buona e con franchezza,
Ma sapendo che da pranzo
Qui non c'è per vostra altezza,

- Io la prego d'aggradire
Quel ch'io faccio preparar.
SIN. Insolente! hai tanto ardire?
GIA. Gentilezza anzi mi par.
SIN. Principessa, lo sentite?
Proferite... decidete...
Qual partito prenderete?
Il partito... d'accettar.
- PRI. Accettar!
TUTTI. Non altramente
PRI. Non altramente
Far poss'io, signor borghese,
Per risponder degnamente
Ad invito sì cortese,
Che gradirlo di buon core,
E del pranzo profittar.
- SIN. Veglio o sogno?
GIA. Oh! qual favore!
PED. LOR. (Mi comincio a confortar.)
TUTTI Finchè il pranzo e la mensa si appresta,
L'appetito fra' giuochi s'inganni;
Passa il tempo con rapidi vanni
Dove alberga la gioja e il piacer.
- PRI. (Non vi è idea più bizzarra di questa:
Vo' lo scherzo seguire e tacer.)
- GIA. OLI. (Vieni amore, concorri alla festa,
E seconda il gentile pensier.)
- SIN. (Se sua altezza ha perduta la testa,
Ch'io la perda egualmente è mestier.)
- PED. LOR. (Finalmente passò la tempesta,
E possiamo cogli altri goder.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Dispensa attigua alla cucina dell'albergo. Da un lato tavolino con un *dessert* preparato. Servitori della locanda occupati a differenti lavori.

SINISCALCO, OLIVIERO e LOREZZA.

SIN. Ebbene, signor paggio,
Si pranza o non si pranza? Omai si abusa
Della mia sofferenza.

LOR. (Comincia sua eccellenza
A sentir l'appetito.)

SIN. Ebben, parlate:
Si pranza sì o no?

OLI. Si pranzerà
Tosto che il mio padrone ordinerà.

SIN. Questo signor borghese
Va per le lunghe assai. Si può sapere
Quanto tempo aspettar si deve ancora?

OLI. Poco, eccellenza, un'ora.

SIN. Come? che indiscretezza!

OLI. Un'ora sola,
Se pur nessun ostacolo si oppone.

SIN. Più non voglio aspettar.

OLI. Ella è padrone.
(parte con Lorezza)

SCENA II.

Il SINISCALCO, indi PEDRIGO.

SIN. Un'ora e forse più!... corpo di bacco!
La principessa aspetti quanto vuole:
Peggio per lei. Ma io non son sì pazzo:
Non vo' che detto sia
Ch'io son morto di fame all'osteria.
Locandiere!

PED. Eccellenza.

SIN. Ascolta in confidenza:
Ho bisogno di te.

PED. Comandi pure. (Che vorrà da me?)

SIN. Tu conosci chi sono?

PED. Un illustre e degnissimo soggetto.

SIN. Sai qual merito rispetto?

PED. Infinito, eccellenza.

SIN. Un siniscalco

Non si abbassa a pranzar con uom volgare.

PED. Io non c'entro. Farà quel che le pare.

SIN. Dunque segretamente ed all'istante
Preparami la mensa in questa stanza:
Pranzerò da me solo.

PED. Mi rincresce
Che il pranzo sarà magro, e magro assai.

SIN. Magro! che dici mai?

PED. I cuochi del borghese
Han preso il buono e il bello, e sequestrato
Tutto quanto ella vede; e non rimane
Ch'ova... formaggio... e pane.

SIN. E nulla più?

PED. (La stenta a mandar giù.)

SIN. Crudel cimento!

Ma basta: io mi contento,
Purchè salvi l'onor. Dirà la storia
La mia risoluzione al mondo intero.
Gran sacrificio è il mio!

PED. Grande davvero!

Eccellenza... se sapesse...

SIN. Tutto io so: mi tenti invano.

PED. Eccellenza... se vedesse...

Perde un pranzo da sovrano.

SIN. Da sovrano!

PED. Veramente.

È squisito... sorprendente.

Che portate! che apparecchi!

Quanti vini, e tutti vecchi!

Parla, parla.

SIN.

PED. Passerotti,

Starne, tordi, perniciotti...

Starne! (oh care!)

SIN.

PED. Un storione.

Storione! (oh che boccone!)

SIN.

PED. Pasticcini, pasticcetti,

Salse, intingoli, guazzetti,

E per colmo in un gran piatto

Un superbo *vol au vent*.

SIN.

Vol au vent!!!

PED.

E tanto fatto.

Poi faggiani...

SIN.

Anche i faggian!

PED.

Squisitissime *omelettes*,

Ma *soufflés*.

SIN.

Soufflés! oh! deil...

Taci, taci... ed io dovrei

Desinar con ova e pan?

In qual bivio oh Dio mi mette
mai lo

a 2

Il decoro e l'*omelette!*

Qual contrasto nel mio core
suo

Fra l'onore -- e il *vol au vent!*

E quel faggiano!...

Ah! quello, quello

Il mio cervello
suo

Girar farà.

Della mia gloria
sua

Avrà vittoria,

E in fumo andrà

La dignità.

PED. Dunque io vado.

SIN.

Dove vai?

PED.

L'ova e il pane a preparar.

SIN.

No, vien qua; meglio pensai:

Vo' cogli altri desinar.

PED.

Ma l'onore...

SIN.

Fia serbato.

PED.

Ma la storia che ha da dire?

SIN.

Che sua altezza ho seguitato,

Ch'io doveva a lei servire.

PED.

Badi ben vostra eccellenza...

SIN.

Via, non tanta confidenza.

PED.

Dunque andrà?...

SIN.

Di mia presenza

Il borghese onorerò.

(Tralasciar sì gran banchetto!

No, davvero, non è mio stile...

La mia rabbia e la mia bile

Sul faggiano io sfogherò.)

PED.

(Ah! ah! ah! l'avea predetto...

La superbia è andata in vento.

Un buon pranzo è un argomento

Cui resistere non si può.)

ATTO

Badi ben vostra eccellenza,
Mormorar di lei si può.

SIN.

Taci là: di mia presenza
Il borghese onorerò.

(partono)

SCENA III.

Giardino nella locanda adornato per una festa. Da un lato vedesi la mensa, che i servitori dell'albergo van preparando.

Coro dei seguaci di Gianni e della Principessa.

CORO La Dea della festa - si canti e si onori:
Il suolo che preme - si sparga di fiori,
A lei ne sollevino - l'aurette l'odor.
E quanto d'intorno - si move e si abbellà
Sorrìda in tal giorno - di vita novella,
E parli col tenero - linguaggio d'amor.

SCENA IV.

GIANNI, *indi la* PRINCIPESSA, il SINISCALCO, PEDRIGO
LOREZZA ed OLIVIERO.

GIA. Sì, mio ben: tu mia sarai,
Mia per sempre, eternamente...
Non può il cor, non può la mente
Tanta gioja contener.
Il rigor; gli affanni immensi
Del destin più crudo e rio
Tutto ah tutto andrà in obbligo
Nell'eccesso del piacer.
Quand'io ti stringerò
A questo amante cor,
Allor io ti dirò
Quanto penai finor.

Tu mi sarai mercè
Del lungo mio soffrir...
Viver vogl'io con te,
{ Con te vogl'io morir.

PRI. Che vi par, Siniscalco,
Di sì bell'apparecchio?

SIN. Anch'io sorpreso
Ne son con voi: magnifico mi pare.

Ma... altezza, il desinare...

PRI. Impossibil mi sembra (come sopra)
Che ordinato tal pranzo abbia sì presto.

SIN. Sorpreso anch'io ne resto;
Maggior di sè lo fece
Di servirvi la brama...
Ma il desinar, madama...

GIA. (al Sin.) Io vi ringrazio,
Che servirmi d'interprete volete.

PRI. Andiam. (avviandosi alla tavola)

SIN. (Respiro alfin.)

PRI. Posto prendete.
(siede, e fa seder Gian. alla destra, e il Sin. alla sinistra)

GIA. Procuriamo che il pranzo
Sia più gajo col canto.
Che vi par, Siniscalco, del pensiero?

SIN. Io son d'altro parere:
Quando mangio non canto.

GIA. Ebben: mangiate.
Ascolterete almen.

SIN. (sempre mangiando) Sì, sì: cantate.

GIA. Comincia tu, Oliviero,
La canzon del poeta provenzale.
Una strofa per un ne canteremo.

PED. E noi risponderemo
Con allegra ballata alla canzone.

OLI. Io son pronto.

(Oliviero comincia la canzone. Dopo la prima strofa le villanelle vanno lietamente ballando).

- OLI. " Mira, o bella, il Trovatore
" A tuoi piedi:
" Tutto in lui t' esprime amore:
" Tu nol vedi.
" Deh lo guarda un sol momento;
" Deh lo ascolta con pietà...
" Questo dolce sentimento
" Fa più bella la beltà.
" Ah! s' è ver che il Trovatore
" Sia fedele,
" Non avrà la bella il core
" Più crudele.
" Una timida incertezza
" Sol ritrosa ancor la fa...
" Una dolce sicurezza
" Del rigor trionferà.

(finita la canzone tutti si alzano: cessano le danze)

- PAI. Bravo, signor borghese!
Ben scelta è la canzone, ed eseguita
D' una maniera assai sentimentale.
Che vi par, Siniscalco?

SIN. Non c' è male.

Ma il desinar', Altezza,
Il desinar fu cosa sorprendente:
Comincio veramente
A ricredermi un poco....
Amico, avete proprio un bravo cuoco.

- GIA. " Altezza, quanto io feci
" È nulla al paragon di quanto merta
" Il rango e la beltà di cui splendete:
" Ogni pregio si oscura ove voi siete...

- " Ma dei momenti vostri
" Abusar non vorrei. Termini, amici,
" Con generale brindisi la festa,
" E si dia lode alla bontà di lei,
" Che della sua presenza
" Onorò questo luogo, e della nostra
" Umile mensa non è stata schiva.
" Viva la Principessa!...

TUTTI (bevendo intorno) Evviva, evviva.

TUTTI

- OLI. SIN. PED. LOR. e CORO. PRIN. e GIAN.
Persona più amabile (Sì, questo è l'amabile
Non v'è di sua Altezza: Oggetto bramato:
Il solo suo merito I moti mel dicono
Non è la bellezza: Che in sen m'ha destato:
Il pregio migliore Già vedo in quel ciglio
Consiste nel core, Del core il periglio,
Il vanto più nobile Già sento che l'anima
È tanta bontà. Resister non sa.)
(partono tutti)

SCENA V.

Appartamenti.

GIANNI e la PRINCIPESSA, che esce inosservata.

- GIA. Ho simulato assai!
Prima che a me s' involi
Penetrar del suo cor voglio i segreti;
Se ho da sperar mi sarà noto allora.
PAI. (Vediam se in suo proposto è fermo ancora.)
Parmi, signor borghese,
Che quando non avete compagnia
La solita allegria non conserviate:
Fra voi stesso parlate

Come gli innamorati... in confidenza.
Siete voi forse in caso somigliante?

GIA. Ah! pur troppo, madama, io sono amante.

PRI. Domandarvi io non vo' se degno sia
Del vostro amore l'adorato oggetto.

GIA. Nulla di più perfetto

La natura formò: quanto di bello
Sperso si vede in mille è tutto accolto
Nella donna che impressa ho nel pensiero.

PRI. Oh! ferito d'amor siete davvero.

Ma quel vantar cotanto
La vostra bella ad altra donna in faccia,
E specialmente a me, parmi che sia
Poca galanteria... Ma parliam d'altro.
Voi siete tanto scaltro, e per le feste
Tanto talento avete,
Che impiegarlo per me quasi desio.

GIA. Disponete di me: che far degg'io?

PRI. Noto vi fia che per far paghi i voti
Di mio fratello, mi trovai costretta
A scegliere uno sposo.

GIA. (Addio speranza!)

PRI. In questa circostanza

Le più brillanti feste si faranno...
Di volerle dirigere vi prego.

GIA. Veramente onorifico è l'impiego!

Ma... mi è permesso, Altezza,
Domandarvi chi sia di vostra scelta
Il fortunato oggetto?

PRI. Nulla di più perfetto

La natura formò: quanto di bello
Sperso si vede in mille è tutto accolto
Nel principe che impresso ho nel pensiero.

GIA. (Misero me!)

PRI. (Si turba.)

GIA. (E che più spero?)

Questo mortal beato
Perchè con voi non vedo?
Freddo amator lo credo
Se presso a voi non è.

PRI. Egli è tuttor frenato
Da non so qual rispetto...

(osservandolo attentamente)

Ma... a piedi miei l'aspetto...
Egli è vicino a me.

GIA. Dunque vedervi e intendervi

Gli fia concesso ognora?
Vedermi sì: ma intendermi...
Non ne son certa ancora.

GIA. Il nome suo!... (accorgendosi)

PRI. Mel tace.

GIA. Perchè?...

PRI. Scherzar gli piace.

GIA. Ah! voi sapete il vero... (con trasporto)

PRI. Dunque non più mistero. (con grazia)

GIA. Ah principessa!

PRI. Ah principe!

a 2

Alfin trionfa amor.

Sciogliamo ai teneri

Affetti il freno:

Dal vostro passino

A questo seno,

Ed a comprenderli

Cominci il cor.

GIA. Dunque allor ch'io mi credea

Di sorprendervi, madama...

PRI. Detto tutto il re mi avea

Che consorte a voi mi brama.

GIA. Egli? e voi?

PRI. La più sommessa

Son fra i sudditi del re.

GIA. Ah lasciate, o principessa,
Ch'io mi prostri al vostro piè.
(s'inginocchia. La Principessa lo rialza amorevolmente)

a 2 Ah! spiegar non so il diletto
Che di sè m' inonda il petto:
Quando troppo un' alma sente,
Non può il labbro favellar. (partono)

SCENA ULTIMA

Giardino come sopra.

Il seguito di GIANNI e della PRINCIPESSA che arrivano dopo il CORO incontrati dal SINISCALCO, da OLIVIERO, PEDRIGO e LOREZZA.

CORO Si canti il piacer,
La gioja e l'amor,
Soavi pensier'
D'un tenero cor.
Ma intanto che far?
Nessun ci sa dir
Se dessi restar,
Se dessi partir. (si ritirano)

OLI. Signore, è preparato
Quanto avete ordinato. Ecco i compagni
Che aspettano bramosi di sapere
Quando si parte, o se si resta ancora.

PED. Altezza, è già mezz' ora
Che i cavalli son pronti, e l' altre dame
Non aspettan che voi.

PRI. (entrano i Cori) Tutte venite.

SIN. Si parte sì o no?

GIA. Silenzio! Udite.
(prima al Sin., indi ai compagni)

Bravi compagni miei, pria di partire
Da questo lieto albergo, io vo' che tutti
A parte siate d'una gran novella.

Io sono sposo, e quella
Che la sua man m' accorda è di Navarra
La gentil Principessa.

PED. (Delira.)

LOR. (È matto.)

SIN. (confuso) Voi madama!

PRI. (con sicurezza) Io stessa.

Dopo un maturo esame
Di tutti i pretendenti alla mia destra,
Vedo che questo amabile francese
Ogni rivale nel mio core ha vinto.
Un dolce e ignoto istinto

Qui condusse i miei passi, e qui trovai
Chi spogliarmi dovea del mio rigore.

SIN. Altezza!... oh! disonor!

PRI. Qual disonore?

A ciascun noto sia

Che al prence ereditario della Francia
Gli affetti io dono e insiem la destra mia.

PED. Gianni?

GIA. Io stesso.

SIN. Perdonate.

PRI. Siniscalco, l' approvate?

Fausto sempre splenda il sole,
Sempre il fato a noi sorrida,
Di costanza la più fida
Dolce imene sia mercè.

Scorra ognor la nostra vita
Qual ruscello in via fiorita,
Dall' amore fecondata,
Coronata - dalla fè.

D' un' alma che languìa
Son frante le catene,
Ed or godrà d' un bene
Che mai potea sperar.

La fredda gelosia

Nel tuo bel cor non scenda,
E da me solo apprenda
Siccome ei deve amar.

GLI ALTRI Sempre sì lieto e fausto
Del vostro nome adorno,
Vedrem sì caro giorno
Felice ritornar.

FINE DEL MELODRAMMA.

36886



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019